

Mafia / Depositata la requisitoria sui delitti Mattarella, La Torre e Reina

Non ci sono politici tra i presunti mandanti
Chiesto il rinvio a giudizio del vertice di Cosa Nostra. La Regione parte civile

PALERMO — Non ci sono politici tra i presunti mandanti dei grandi delitti di Palermo, maturati però in un clima torbido in cui c'è proprio di tutto: dai collegamenti tra mafia e terrorismo nero; ai rapporti tra grande criminalità e taluni ambienti della massoneria fino alla P2 di Licio Gelli. L'Italia dei misteri del fine anni 70 e degli inizi dell'80, ricorrebbene dunque nei tre delitti politici siciliani, quelli del segretario provinciale della Dc Michele Reina (9 marzo 1979); del presidente della Regione Piersanti Mattarella (6 gennaio 1980); del segretario regionale del Pci Pio La Torre (30 aprile 1982). La causale va individuata «non in singoli momenti dell'azione politica o istituzionale delle vittime» ma nella potenziale minaccia che potevano rappresentare per un mondo legato al potere mafioso, perché gli uccisi avrebbero potuto «recare gravi pregiudizi ad una pluralità disomogenea di inte-

ressi illeciti». In dieci anni di indagini, spesso fuorviate da gravi depistaggi, i magistrati hanno potuto ricostruire il clima, i passaggi essenziali, spesso sotterranei, che hanno fatto da sfondo ai delitti, individuando specifiche responsabilità da parte di quella «cupola» teorizzata per la prima volta il 16 luglio 1984 da Tommaso Buscetta. E questa la «lettura» della maxi-requisitoria (1.600 pagine divise in dieci volumi), depositata ieri con in calce le firme del procuratore Pietro Giannone; gli aggiunti Giovanni Falcone e Elio Spallitta; i sostituti Guido Lo Forte; Giuseppe Pignatone; Giusto Sciacchitano e Roberto Scarpinato. Gli atti sono stati trasmessi al giudice istruttore Gioacchino Natoli (passato intanto in Procura) che redigerà la sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio. Gli avvocati avranno trenta giorni di tempo per presen-

tere le proprie memorie difensive, dopo di che, formalizzato l'atto di accusa, ci si avvierà verso il dibattimento. Per l'uccisione di Piersanti Mattarella è stato chiesto il rinvio a giudizio, quali mandanti, dei presunti componenti della «cupola», Michele Greco, Totò Riina, Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Pippo Calò e Francesco Madonia. I sicari, sempre secondo la requisitoria, sarebbero stati i terroristi neri «Giusva» Fioravanti e Gilberto Cavallini, in un'operazione di scambio di favori tra mafia e terrorismo nero, con la probabile mediazione della banda romana della Magliana. Per l'omicidio La Torre, oltre ai suddetti presunti componenti della cupola, si fanno, tra i mandanti, anche i nomi di Pino Greco «scarpuzzedda» (che avrebbe fatto parte pure del gruppo di fuoco) e Rosario Riccobono, mentre per l'omicidio

Reina la decisione sarebbe stata assunta anche col concorso di «menè» Geraci. La procura ha inoltre avanzato una richiesta di stralcio per nuove indagini a proposito di altri presunti killer indicati dai pentiti Antonio Calderone e Francesco Marino Mannoia e del proscioglimento per tutti e tre i delitti di altri quattro presunti componenti della cupola, Salvatore Scaglione, Giovanni Scudato, Ignazio Motisi e Andrea Di Carlo. Viene infine sollecitato il procedimento per calunnia nei confronti del «pentito» catanese Giuseppe Pellegriti e del neofascista romano Angelo Izzo. Il primo affermo, su indicazione del secondo, la responsabilità nel delitto Mattarella dell'eurodeputato Salvo Lima, ipotessi rivelatasi del tutto infondata. I giudici hanno ipotizzato l'esistenza di un occulto «suggeritore», che non è stato possibile individua-

re. Ma il delitto Mattarella avrebbe segnato una intesa tra mafia e terrorismo nero, emerso, secondo la requisitoria, nell'attentato al vicepresidente del Banco Ambrosiano, Roberto Rosone; nella strage di Bologna e nell'attività della banda della Magliana, alla quale, secondo i giudici, era legato Pippo Calò, il cosiddetto cassiere della mafia. Licio Gelli sarebbe venuto anche a Palermo, dove diceva di vantare amicizie con vari politici tra cui Lima, Gioia e col cardinale Pappalardo. Nella requisitoria il «maestro venerabile» viene però definito come un militante e non avrebbe mai conosciuto i due politici e il presidente Nicolosi. Nel processo che si celebrerà su questi tre delitti eccellenti, la Regione siciliana si costituirà parte civile. Lo ha comunicato in serata il presidente Nicolosi.

Sicilia Regione / Agricoltori e pubblici dipendenti

Scioperano oggi
Campione presidente dell'Antimafia



L'on. Giuseppe Campione

PALERMO — (m.d.p.) Sarà un'altra giornata campale quella di oggi a Palermo, col traffico ancora una volta paralizzato stavolta dalle due imponenti manifestazioni preannunciate dalle associazioni degli agricoltori e dal personale del pubblico impiego. Proprio quest'ultimo sciopero è destinato a paralizzare l'attività nei pubblici uffici di tutta l'isola. C'è in giro molto nervosismo e anche i sindacati ieri hanno finito per litigare sulla vicenda dei precari dell'articolo 23 (l'Uil si è schierata a favore della proroga triennale rompendo il fronte federale). In aula la seduta è volata via con la discussione di mozioni e interpellanze. Iniziative a livello nazionale e regionale per avviare una efficace opera di ricostruzione dei comuni della Sicilia orientale colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre sono state ascoltate dall'assemblea, che ha discusso una mozione missina, mentre è stata sollecitata una drastica direttiva all'Asst per la pronta ripresa del rilascio delle tessere di libera circolazione in favore degli anziani, così come proposto dal Pds. Intanto l'on. Giuseppe Campione è stato rieletto all'unanimità presidente della Commissione regionale Antimafia, sulla base della nuova legge approvata nel mese di luglio dall'Assemblea regionale siciliana. La precedente Commissione era formata sulla base di un voto d'aula. Per definire meglio i compiti e per darle più poteri si è passato a prevederne l'istituzione con una legge organica. Dopo l'approvazione però da parte dell'Assemblea regionale il commissario dello Stato aveva impugnato questa legge. Successivamente la Corte Costituzionale l'aveva riconosciuta perfettamente legittima nel gennaio di quest'anno. Così dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione, avvenuta nei giorni scorsi, la legge che istituisce la nuova commissione è diventata operativa. Pertanto il presidente dell'Assemblea regionale siciliana on. Lauricella, avute le segnalazioni da parte dei gruppi parlamentari, ha provveduto all'insediamento della Commissione. Assieme al presidente Campione sono stati eletti vicepresidenti l'on. Gianni Parisi (Pds), l'on. Salvatore Stornello (Psi), l'on. Vito Cusimano (Msi-Dn); segretario è stato eletto l'on. Franco Piro (Verdi). E' chiaro che essendo ormai a poco più di un mese dalla scadenza della legislatura i compiti della Commissione vengono rinviati in gran parte alla prossima legislatura. Però la Commissione può già iniziare a lavorare su materiali di un certo rilievo. Avellone si dimette da deputato, si presenterà all'Ars ROMA — Nel corso della seduta di ieri sera alla Camera, il presidente di turno Aldo Aniasi ha comunicato all'Assemblea che il deputato democristiano Giuseppe Avellone ha annunciato le proprie dimissioni dalla Camera per candidarsi alle prossime elezioni regionali siciliane.

Da un camorrista (ferito a sua volta) per uno sguardo nel cinema in cui si proiettava «Il Padrino 3»

Carabiniere catanese ucciso a Napoli

Lo hanno ucciso nel giorno del suo compleanno, dopo una banale lite nel cinema di Napoli dove scorrevano le immagini del «Padrino parte terza». Corrado Verde, 23 anni, un carabiniere siciliano in servizio a Napoli, è stato assassinato l'altra notte davanti al "Delle Palme", nel centro della città, mentre era in compagnia di due colleghi. A poche ore dal delitto, gli investigatori hanno identificato e posto in stato di fermo il presunto omicida. E' Antonio Bambace, 24 anni, ritenuto personaggio «emergente» della camorra di Castellammare di Stabia, di recente sfuggito ad un agguato nei pressi del carcere di Poggioreale: è rimasto gravemente ferito nella sparatoria con i due militari che hanno visto l'amico cadere sotto i colpi

dell'assassino. Mentre gli uomini del gruppo «Napoli uno» coordinati dal col. Antonino Rizza erano impegnati nelle ricerche, il Bambace è giunto nell'ospedale civile di Scafati (Salerno). Un proiettile lo ha colpito all'inguine ed i medici lo hanno sottoposto ad un intervento chirurgico. Ad accompagnare Bambace è stata la moglie, Anna Infante, 24 anni, fuggita subito dopo. La donna era con il marito e con un altro uomo, già identificato dagli inquirenti, quando è avvenuto il delitto che ha preceduto l'uccisione del carabiniere. Ai tre gli investigatori sono risaliti da alcuni documenti e chiavi caduti al gruppo durante le concitate fardella fuga.

Corrado Verde, originario di Catania ma residente a Vittoria (Ragusa), era da due anni in servizio a Napoli. Lunedì sera, insieme con i due colleghi, ha deciso di andare al cinema, nella sala, secondo la testimonianza degli altri due militari, ha notato due uomini e una donna seduti in una fila posteriore. Credendo di riconoscere in uno di essi un rappresentante delle forze dell'ordine, si è girato per osservare meglio il gruppo. Ciò ha determinato la relazione di uno degli uomini, identificato poi per Bambace, che ha schiacciato il carabiniere invitandolo ad uscire fuori. La scena si è spostata all'esterno del cinema. Gli investigatori ritengono che a questo punto Verde si sia reso conto che si

trattava di persone sospette. La vittima ha infatti inseguito i tre che cercavano di allontanarsi. Prima di raggiungere la vicina via Del Mille, dal gruppetto si è staccato l'assassino che ha prima sparato mirando alle gambe ed è poi tornato indietro per «finire» il carabiniere con due colpi alla testa. I tre hanno quindi risposto al fuoco dei colleghi di Verde e di un finanziere che tentavano di fermarli, rapinando poi una «Opel Kadett» in transito. La vettura è stata trovata poi completamente bruciata alla periferia di Anagni. Dalla Sicilia sono giunti i familiari del carabiniere ucciso: il padre Domenico Verde, la madre Rosa ed uno dei due fratelli maggiori Maurizio. Riccardo Verde si era arruolato giovanissimo nell'Arma dei carabinieri, dimostrando subito spiccato interesse verso il lavoro investigativo, che più volte lo aveva spinto, anche per l'esuberanza giovanile, a non considerarsi mai fuori servizio, neanche durante i momenti di relax. Anche se le indagini del gruppo Carabinieri di Napoli sono ancora in pieno svolgimento, pare che sia stata proprio questa motivazione a portare il giovane Riccardo ad incrociarsi con un tragico destino. I familiari del giovane, appena ricevuta la drammatica comunicazione, sono immediatamente partiti alla volta di Napoli, nella estrema e vana speranza di trovare il figlio ancora in vita. In città la notizia ha fatto immediatamente il giro. Amici e conoscenti del giovane carabiniere si sono chiusi nel doloroso silenzio, rifiutando ogni commento. «Era un bravo ragazzo, non meritava questa fine», l'unico commento. Pd, un discreto silenzio, per rispettare il dolore di una famiglia che si è vista strappare un figlio per motivi che difficilmente riusciranno a capire. Salvatore Guastella

In un garage e in un appartamento scoperti arsenali della mafia

Altro «covo» a Gela

GELA — Scoperto in pieno centro storico nel quartiere Borgo nella via Mameli un altro covo (il quarto dopo la strage di novembre dello scorso anno) che secondo gli inquirenti apparteneva agli uomini del clan Ioccolano. La polizia di Stato diretta dal vicequestore dr. Salvatore Lanzaro con il coordinamento del questore dr. Faranda, dopo minuziose indagini ed un capillare lavoro investigativo, ieri è riuscito a mettere le mani su quella che il capo della «Mobile» dr. Casabona definisce una sorta di base mobile del crimine organizzato. Individuate e segnalate alla magistratura due persone, una delle quali è stata fermata in attesa di convalida d'arresto da parte del procuratore della Repubblica dr. Ventura ed una seconda attivamente ricercata tramite l'Interpol in Germania dove è stata localizzata. Le manette sono scattate per l'incensurato Luciano Campanaro, 23 anni trovato in possesso di un doppione delle chiavi dell'appartamento. Salvatore Di Maggio, 25 anni, affittuario del minipartamento, cognato del boss Salvatore Lauretta ucciso il 23 dicembre dell'87, anno in cui si fa risalire l'inizio della guerra di mafia, da circa quattro giorni si era allontanato da Gela diretto in Germania ver-

so una località nota agli inquirenti. Due i covi: un garage al civico 29, in cui sono state trovate una Kawasaki, rubata — particolare interessante — il giorno precedente la strage del 27 novembre scorso, simile a quella che testimoni oculari avrebbero visto transitare in via V/25 dove venne ucciso Angelo Bianco, ed un motorfurgone; una miniabitazione al terzo piano del civico 33, composta di 4 stanzuone quasi del tutto prive di mobili, se si eccettuano due frigoriferi fuori uso ed un divano, dove gli uomini del commissario hanno rinvenuto un arsenale di armi e munizioni. Questo l'elenco del materiale contenuto all'interno di un borsone giallo: 3 pistole calibro 22 con matricola abrasa di produzione spagnola Erma, una rivoltella tipo Luger tedesca calibro 9, una 357 Magnum Smith & Wesson con canna da sei pollici, un'altra pistola calibro 7,65 di marca cecoslovacca, circa duecento munizioni di tipo diverso molte delle quali definite espandenti e dirompenti modificate per renderle più micidiali, 4 detonatori per cariche esplosive al plastico, un coltello da serramanico e alcuni guanti di plastica da chirurgo.

Nello Lombardo

Un operaio assassinato a Misterbianco

CATANIA — Benedetto Battiato 31 anni, operaio di una ditta di infissi metallici è morto nell'ospedale Garibaldi di Catania per le ferite riportate in un agguato, avvenuto davanti alla sua abitazione a Misterbianco, a 5 chilometri dal capoluogo. L'operaio, incensurato, è stato ferito alla testa da due colpi di pistola mentre parcheggiava la propria automobile, una «Renault 19». Battiato è stato soccorso dalla moglie e trasportato in ospedale dove è morto poco dopo il ricovero. La moglie dell'ucciso è uscita in strada subito dopo aver udito alcuni colpi di pistola. Non ha fatto in tempo a vedere il killer del marito che nel frattempo erano scappati a bordo di un'auto. L'operaio, come detto, è stato raggiunto alla testa da un paio di colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata. I killer sono fuggiti pensando di avere portato a termine la loro missione di morte e non accorgendosi che il Battiato era ancora vivo. Il giovane è morto poi in ospedale.

Palermo / Venerdì la cerimonia di consegna
Informazione e sanità, i premiati

PALERMO — Saranno consegnati venerdì pomeriggio alle 16,30 a Palazzo Gamma in via Lanza di Scacela, a Palermo, i riconoscimenti del terzo premio giornalistico «Informazione e Sanità», indetto dall'Atop (Associazione italiana ospedalità privata) e dall'Associazione siciliana della stampa. La cerimonia si svolgerà nell'ambito del convegno «La salute per tutti nell'anno 2000», al quale parteciperanno Therese Gastaut, portavoce del direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, l'assessore regionale Bernardo Alaïmo ed i direttori delle testate giornalistiche quotidiane della Sicilia. I premi sono stati assegnati, per la sezione stampa quotidiana e periodica, a Orazio Franca Nava e Giuseppe Petralia de «La Sicilia», a Mauro Merosi e Giuseppe Crapanzano de «L'Ora», a Riccardo Arena del «Giornale di Sicilia», a Lino Amendola della «Gazzetta del Sud», e per la sezione radiotelevisiva, a Salvatore Scimè e a Maria Pia Farinella della Rai, ed a Laura Pasquini di Rete 4. Un premio speciale, per l'attività svolta, sarà consegnato, dal cardinale Salvatore Pappalardo, a don Domenico Gallizzi, parroco dello Zen. La giuria del premio era composta da Orlando Scariata (presidente), Ugo Apollonio, presidente dell'Associazione stampa medica italiana, Antonio Barresi, presidente Alop Sicilia, Antonio Calarco, direttore della Gazzetta del Sud; Mario Ciancio, direttore della Sicilia, Tito Cortese, direttore dell'Ora, Gio-

vanni Pepi, condirettore del Giornale di Sicilia, Mario Petrina, segretario regionale dell'Assostampa, Antonio Rizzo Nervo, caporedattore sede regionale della Rai, Mario Vannini, presidente dell'Ordine dei giornalisti; segretario Giorgio Di Nuovo. Il premio giornalistico punta a rendere sempre più incisivo il dibattito sulla sanità, approfondendo aspetti e problematiche particolarmente presenti nella realtà siciliana. In questo senso ha assunto un ruolo primario nel confronto aperto tra utenza e strutture pubbliche e private. ● Arruolamento nella Finanza — La Gazzetta Ufficiale 13 - 4 serie speciale del 15 febbraio 1991 pubblica il bando di concorso, per titoli ed esami, per l'arruolamento, per l'anno 1992, di 2.000 allievi finanziari del contingente ordinario e 300 allievi finanziari del contingente di mare della Guardia di finanza. Possono partecipare al concorso tutti i cittadini italiani di età, alla data dell'effettivo incorporamento, non inferiore ad anni 18 e non superiore a 28 anni, che abbiano conseguito il diploma di istruzione secondaria di I. grado alla data del 18 marzo 1991. Le domande di ammissione al concorso, redatte sui modelli disponibili in tutti i Comandi del corpo, dovranno essere presentate, anche a mezzo raccomandata a/r, al Comando gruppo primo del capoluogo di provincia nella cui circoscrizione risiede l'aspirante. Dovranno pervenire entro e non oltre il 18 marzo 1991.

Providenze per la diffusione della stampa

RAGUSA — (r.r.) In Sicilia e nel Sud si legge poco. All'interno di questo dato la provincia di Ragusa detiene un record negativo per quanto riguarda i giornali quotidiani. Secondo il segretario regionale dell'Anadis (Associazione nazionale distributori stampa) Giorgio Poidomani, la causa è da ricercare anche nello scarso sostegno della Regione all'attività delle aziende distributrici. A questo proposito, con il presidente della Regione Rino Nicolosi, venuto a Ragusa, Poidomani ha avuto un colloquio nel corso del quale ha prospettato la necessità che anche la Sicilia, al pari di altre regioni che si sono fatte carico positivamente del problema, dia corso a misure di sostegno volte a promuovere concretamente la diffusione della stampa e ad attestare un giusto riconoscimento al lavoro dei distributori. «Il presidente — afferma Poidomani — ha detto che avrebbe valutato con piena disponibilità questa richiesta nel contesto del più generale impegno volto alla diffusione della cultura nell'isola. La Sicilia è penalizzata rispetto al Nord. E' vero che abbiamo più punti vendita, ma pochissimi sono esclusivi». Poidomani ha sottoposto a Nicolosi il testo dell'art. 16 della legge 416 del 5-8-81 sull'editoria che, al secondo comma, prevede: «Per ridurre i costi di distribuzione e per favorire la costituzione di cooperative o di consorzi di servizi aventi lo scopo di razionalizzare la distribuzione della stampa, le Regioni possono prevedere misure di sostegno». Finora però nulla è stato fatto. A questo proposito il segretario regionale dell'Anadis ha evidenziato che la Regione Calabria, con legge del marzo '90, ha deciso di «contribuire alle spese di trasporto del prodotto stampa», mentre nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia vige da otto anni una legge (la n. 17 del 18-2-83) che prevede «provvidenze per incrementare la diffusione della stampa».

Alla Sicilia 650 miliardi per il riassetto territoriale

Una intesa-pilota destinata ad aprire la strada a nuove sinergie che coinvolgono diversi livelli di governo, centrale e regionale, è stata firmata ieri mattina dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Giovanni Marongiu, e dal presidente della Regione Sicilia, Rino Nicolosi. L'intesa di programma riguarda la realizzazione del «riassetto territoriale» delle zone interne della Sicilia centro-occidentale e prevede tra l'altro il miglioramento dei collegamenti viari tra le diverse aree industriali dell'Argentino e del Palermitano. I fondi stanziati per il recupero e lo sviluppo «ad ampio spettro» di una delle aree più depresse dell'isola, che raggiunge un tasso di disoccupazione del 25% rispetto ad una media nazionale del 12%, ammontano a 650 miliardi di lire, così ripartiti: 257 miliardi derivanti dai progetti strategici del ministero per gli interventi straordinari nel

Mezzogiorno; 160 miliardi dai fondi della Regione Sicilia; 150 miliardi di cofinanziamento Cee ex articolo 13 della legge 64/86 e 82 miliardi di fondi Fers (Cee).

«Ora che le risorse finanziarie ci sono, si tratta di definire il quadro progettuale e gli aspetti di natura tecnico-attuativa degli interventi», spiega Rino Nicolosi, precisando che si tratta a suo avviso di «un'azione di alto governo, fuori dalla tradizionale logica degli stanziamenti», che riesce a superare proprio in virtù di questo i limiti e

ritardi degli interventi delle strutture istituzionali ordinarie, soprattutto quando si tratta di affrontare progetti di ampie dimensioni. Nicolosi ha ricordato come i problemi di primaria rilevanza in Sicilia siano quello idrico («che sarà risolto non appena saranno completate le opere già appaltate», ha detto) e quello dei collegamenti, sia immateriali come quelli telematici, che materiali, cioè ferrovie, porti, ma soprattutto strade «che in Sicilia hanno una valenza strategica», ha sottolineato.

Prof. GIULIO SANTORO DIRETTORE DELLA CLINICA ORTOPEDICA DELL'UNIVERSITA' DI MESSINA riceve per visite e consulenze presso la casa di cura C.O.T. Via Duzezio, 1 - MESSINA per prenotazioni tel. (090) 6601

Firmata a Palermo una convenzione tra l'Imi e la Banca Popolare S. Angelo
Sinergia finanziaria di respiro europeo

PALERMO — La convenzione tra Imi e Banca Popolare S. Angelo è stata stipulata ieri a Palermo. Hanno firmato i presidenti dell'Imi Luigi Arcuti e della S. Angelo Nicolò Curella. L'accordo, che consente all'Imi di contribuire di più ai progetti d'investimento in Sicilia e alla banca di completare la gamma dell'offerta di prodotti e servizi, riguarda anche le altre società del gruppo negli Stati Uniti e in Lussemburgo e Gran Bretagna. L'intesa è relativa al sostegno degli investimenti nell'ambito regionale attraverso il credito mobiliare agevolato e non, il mercato monetario e finanziario, la consulenza sulle gestioni di portafoglio, il collocamento dei titoli, il merchant banking, gli strumenti di finanza innovativa per le imprese, l'estero e i servizi immobiliari. «La collaborazione con l'Imi — è detto in una nota con-

giunta — si coniuga felicemente con la strategia di rinnovamento organizzativo avviata diversi anni fa dalla Banca Popolare S. Angelo nella prospettiva di un confronto di respiro europeo che coinvolgerà la Sicilia come le altre regioni italiane». La banca siciliana ha 53 sportelli (entro il 1991 diventeranno 67) e competenza operativa estesa al territorio nazionale. La raccolta diretta da clientela (ultimo bilancio) è stata di 856 miliardi e da istituzioni creditizie di 95; la raccolta indiretta di 506 miliardi, gli impieghi economici sono stati per 591 miliardi e l'utile lordo di 17 miliardi. In un incontro con i giornalisti, Arcuti e Curella hanno sottolineato che con la convenzione si tende a realizzare una sinergia tra una banca di interesse regionale e un istituto affermato sulla scena finanziaria internazionale, tra un organismo specializzato

nel credito ordinario e uno che si rivolge essenzialmente agli imprenditori per il «medio termine», per le più innovative espressioni di prodotti e servizi e per una qualificata attività di consulenza. Luigi Arcuti, intervenuto con il direttore generale Rainer Masera e il vicedirettore generale Vittorio Serafino, ha sottolineato che i tassi dell'Imi sono i più vantaggiosi del mercato e che l'accordo risponde a un'esigenza dell'istituto di indirizzare al Sud quote di investimenti industriali. Curella, con il vicepresidente Camillo Russo, il direttore generale Salvatore Vitale e i vicedirettori generali Giovanni Scillabro e Carlo Ciappetta, da parte sua ha notato che la Banca Popolare S. Angelo intende continuare a muoversi in una logica di assoluta funzionalità operativa e ha sostenuto che l'Irfs, l'Istituto siciliano di medio credito, «ha tutti gli strumenti dell'Imi».



La firma della convenzione da parte del presidente della Banca Popolare S. Angelo Nicolò Curella alla presenza del presidente dell'Imi Luigi Arcuti (a sinistra)

Casa di cura «VILLA AURORA» Via Villa Aurora, 25 - Tel. 90101 - Reggio Cal. (convenzionata con il S.S.N.) GINECOLOGIA e OSTETRICIA - DIAGNOSI PRENATALE PRECOCE DELLE ANOMALIE CROMOSOMICHE; prelievo del villi coriali-amniocentesi. - ESAMI PREMATRIMONIALI E PREGONAZIONALI (mappa cromosomica ecc.). - MONITORAGGIO BIOCHIMICO E BIOFISICO DELLA GRAVIDANZA (dosaggi ormonali - ecografia - cardiocografia). - SERVIZIO DI ONCOLOGIA GINECOLOGICA (pap-test - colpo-coscopia - citologia endometriale - vescicale - mammaria - isteroscopia - ecografia). - STERILITA' DI COPPIA (ricerca delle cause della sterilità maschile e femminile - inseminazione artificiale omologa). - UROLOGIA GINECOLOGICA (testa urodynamici). CHIRURGIA GENERALE - ADDOMINALE - POLMONARE - PROCTOLOGICA - ONCOLOGICA - UROLOGICA - PEDIATRICA. - SENOLOGIA - FLEBOLOGIA - ECOGRAFIA. - PANCOSCOPIA DIAGNOSTICA E OPERATORIA (esofagogastroendoscopia - pancoloscopia - colangiopancreatografia retrograda - endoscopia). PEDIATRIA e NEONATOLOGIA - GASTROENTEROLOGIA - ENDOSCOPIA DIGESTIVA - DIABETOLOGIA - IMMUNOALLERGOLOGIA - ECOGRAFIA GENERALE - ECOCARDIOGRAFIA - TERAPIA INTENSIVA NEONATALE - ECOENCEFALOGRAFIA. LABORATORIO ANALISI - EMATOLOGIA - SIEROLOGIA - MICROBIOLOGIA - RADIOIMMUNOLOGIA - IMMUNOFLOURESCENZA. RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA RADIOLOGICA GENERALE.